



# FRIULI D'OGGI

Periodic di politiche, economie e culture

SFUEJ UFIČIÁL DAL MOVIMENT FRIUL

CONFERENZA STAMPA

## ALCUNE RISPOSTE ALLA «MINORANZA»

Affidando al comitato costitutivo per l'autonomia, subito dopo le elezioni, il compito di studiare opportune iniziative per il rilancio delle tematiche autonomistiche, il Movimento Friuli aveva deciso di non intervenire, sulla stampa, in merito alla campagna condotta dalla "minoranza", e ciò per due ragioni, sostanzialmente: — la prima, perché si riteneva che fosse stato davvero necessario un chiarimento interno, questo avrebbe dovuto avvenire, appunto, all'interno del MF, come, del resto previsto dal proprio statuto e, a tale proposito, segreteria e direzione generale hanno fornito, in Comitato Centrale prima, nelle assemblee circoscrizionali poi, le necessarie occasioni;

— la seconda, perché riteneva necessario che il lavoro del comitato non dovesse essere in alcun modo investito - direttamente od indirettamente - da questioni interne al Movimento.

Ed in tale senso ritenevamo la minoranza si comportasse. Poiché, tuttavia, quest'ultima continua, con comunicati alla stampa, a diffondere notizie che non corrispondono alla realtà, e che potrebbero rivelarsi pregiudizievole sia per il lavoro del comitato, sia per l'immagine del partito stesso, abbiamo ritenuto necessario convocare questa conferenza stampa, al fine di chiarire definitivamente alcune affermazioni che, in maniera incorrente, la "minoranza" comunica alla stampa locale.

Nel suo ultimo comunicato, tra l'altro, la "minoranza" afferma di essersi riunita per rilanciare le iniziative che dovrebbero portare ad un chiarimento interno del partito. A questo proposito c'è da rilevare che la segreteria e la Direzione generale un tanto hanno ricercato, in comitato centrale prima, nelle assemblee circoscrizionali poi.

È stata invece la "minoranza" - alquanto sparuta come numero, al di là delle sue affermazioni - a rifiutare tale chiarimento poiché, in entrambe le occasioni, davanti alla scarsissima presa delle sue argomentazioni, ha preferito sempre allontanarsi, anziché affrontare il confronto, e perseguire il "confronto interno" attraverso gli organi di informazione.

Ancora, la minoranza afferma che "occorre chiarire le incertezze che stanno caratteriz-

zando la attuale gestione della segreteria"; è chiaro che queste affermazioni possono essere condivise solo da coloro che - come la "minoranza" a tutt'altre faccende affaccendata, su quanto ha fatto il Movimento Friuli dopo le elezioni sono state in sonno.

La maggioranza del MF, invece - e pensiamo anche la gran parte di quanti hanno seguito il post - elezioni - ha valutato positivamente iniziative ed incontri fatti dalla segreteria per il rilancio delle tematiche autonomistiche e dello stesso MF; basterebbe solo ricordare l'interesse con il quale è seguito il lavoro del comitato per l'autonomia che, come è noto, è frutto di una iniziativa della segreteria. La minoranza, invece, non solo non è stata capace di proporre alcunché, in tale senso, ma, con il suo operato, il fatto sta lavorando per contrastare le iniziative del MF per il suo rilancio, dimostrandosi, questo sì, interessata alla gestione delle elezioni regionali.

La "minoranza" poi, chiede un congresso... che era già stato deciso (ed anche questo sapeva) e che si farà quando il comitato avrà terminato i suoi lavori, ed in questo senso opereremo. Evidentemente la "minoranza" - che a parole afferma di seguire con interesse i lavori del comitato - in realtà opera per insabbiarne i risultati, cercando di mettere il carro davanti ai buoi.

C'è da dire, poi, che alcune recenti affermazioni della "minoranza" sfiorano il ridicolo, come quando afferma di poter contare sull'apporto di oltre la metà degli iscritti (ove, naturalmente, per iscritti si intendano quelli al MF), considerato che a chieder il congresso sono soltanto sette di loro.

Del tutto false e pretestuose e prive, oltretutto, di memoria storica, sono altre affermazioni, come quella secondo la quale a Villa Manin De Agostini avrebbe saputo circondarsi di

fedelissimi (cosa questa comunque non negativa che, almeno, dimostrerebbe che - contrariamente a quanto afferma la "minoranza" - il carisma ce l'ha). Come Presidente di quell'assemblea, posso dire che il Comitato centrale è stato eletto a Villa Manin dalla assemblea generale degli aderenti; la lista della direzione generale è stata presentata dall'allora segretario Ceschia e solo all'ultimo momento De Agostini, su espressa richiesta di Ceschia e del sottoscritto, ha accettato di aderirvi; ma la lista, ad ogni modo, non l'aveva fatta lui. Del resto, in quella occasione, anche Fontanini aveva presentato una lista, circondandosi, a sua volta, quindi, di fedelissimi; ma tale lista non ottenne neppure il minimo dei voti per poter eleggere dei rappresentanti di minoranza in Direzione generale. Vero è, invece, che lo stesso Fontanini venne chiamato, per lungo tempo, proprio dal segretario a far parte della Direzione generale, talché l'unico scelto - anche se non fedelissimo - da De Agostini è proprio il portavoce della "minoranza".

La stessa cosa si può dire per quanto riguarda "il congelamento" delle cariche: non si è trattato di una iniziativa di De Agostini, ma dell'allora segretario Ceschia, che presentò, prima delle elezioni della segreteria e della direzione generale, una mozione in tale senso, che venne votata con due sole astensioni. Quando si votò la mozione, non solo De Agostini non era candidato alla segreteria MF, ma l'altra lista era già stata presentata e forse taluni di loro votarono la mozione nella convinzione che la loro lista avrebbe avuto la maggioranza.

C'è da dire che "la minoranza" era presente - ed ha votato - a Villa Manin.

Infine, la questione delle dimissioni della segreteria e del

segue a pag. 2

## IL PRIMO DOCUMENTO DEL COMITATO PER L'AUTONOMIA

I sottoscritti, proposti a formare un comitato costitutivo dagli organi direttivi del Movimento Friuli, nella prima riunione tenutasi il 22 luglio 87, hanno compiuto un esame della situazione politica, anche alla luce dei risultati elettorali di giugno.

A conclusione di questo esame, sereno e obiettivo, è emersa la certezza che il Movimento Friuli e gli ideali che rappresenta e che può rappresentare costituiscono un patrimonio politico-culturale per il Friuli.

Ne consegue che il Movimento Friuli non è sicuramente alla vigilia di una «fusione» con altre forze politiche, a meno che i suoi dirigenti non siano a ciò determinati.

In questo caso, però, sicuramente nascerebbe un nuovo movimento, o più nuovi movimenti, che ne raccoglierebbero l'eredità ideale, poiché l'autonomismo friulano - del quale il MF è una espressione, anche se sicuramente la più significativa ed organizzata - ha una carica vitale notevole, carica che esaurirà solo il giorno in cui verrà istituita la regione autonoma a statuto speciale Friuli.

Dopo essere stato, nel 1968, il «sindacato dei friulani», e quindi portatore di una serie di rivendicazioni positive (Università friulana, lotta all'emigrazione friulana, reazione contro la subalternità a Trieste, ridimensionamento delle servitù militari, sviluppo socio-economico del Friuli, difesa e valorizzazione della cultura e della lingua friulana), il Movimento Friuli deve oggi presentarsi come preciso punto di riferimento per tutti quelli che privilegiano i valori etici, caratterizzanti la friulianità (l'onestà, i valori del lavoro e della famiglia, la salvaguardia dell'ambiente inteso come «regno dell'uomo», partendo, quindi, dalla difesa dell'identità del popolo o dei popoli che vivono su un determinato territorio).

Sotto questo profilo, esaurita in parte la funzione di «sindacato» (ma molte delle rivendicazioni, anche se fatte proprie dai partiti politici tradizionali che vent'anni fa le respingevano, attendono ancora di essere soddisfatte, e quindi la vigilanza non deve certo cessare), il Movimento Friuli deve oggi diventare «partito del Friuli», ovvero forza politica capace di dichiararsi per la difesa dei valori oggi in pericolo, come

l'ambiente, ma privilegiando i valori etici della persona, che sono i più esposti ai pericoli dell'assimilazione e dell'inquinamento da modelli estranei alla morale ed al costume dei friulani, e quindi più in pericolo che l'ambiente perché questo - anche se preservato - senza la donna e l'uomo, la fanciulla ed il fanciullo, l'anziana e l'anziano è inutile, perché è fatto per l'uomo.

I sottoscritti, poiché il loro compito di esaurirà nell'arco di un anno, ritengono prioritari i seguenti obiettivi:

— approvazione, entro sei mesi al massimo, della legge di tutela e valorizzazione delle culture minoritarie, e tra queste il friulano;

— avvio, con la costituzione di una autonoma commissione di studio, della elaborazione dello statuto della regione a statuto speciale Friuli;

— raccolta di firme di elettori per la costituzione della regione a statuto speciale Friuli, comprendente le province di Gorizia, Pordenone e Udine;

— rivendicazione, attraverso la pubblicazione della documentazione storica, del primato al Movimento Friuli di movimento ecologico, rammentando che con questo termine, nel 1866, E. Haeckel intese indicare lo studio delle funzioni di relazione degli organismi con il mondo circostante e fra di loro, indicazione che il Movimento Friuli ha perseguito fin dal 1967, pretendendo la salvaguardia della gente friulana e della terra friulana: di quelle che sono le componenti essenziali della regione Friuli.

I sottoscritti rivolgono un caldo appello a quanti, in ogni campo, hanno a cuore le sorti del Friuli, ma specialmente ai friulani per nascita o per scelta, indipendentemente dalla lingua che parlano, perché è indispensabile garantire un futuro ai giovani che oggi appaiono distratti e disorientati.

Il Movimento Friuli, nella tradizione e per la modernizzazione ragionevole e rispettosa dei valori morali e cristiani, potrà rappresentare un preciso punto di riferimento per quanti credono in valori caratterizzanti una civiltà contadina e millenaria, legata alla terra che abita ed ama, proiettata verso il futuro, ma non dimentica del passato.

**IL PROSSIMO NUMERO  
SARÀ DEDICATO AL  
CONVEGNO DI VILLA MANIN**



(dalla 1ª pagina)

Comitato centrale. Per le seconde, il Comitato centrale ha già è chiara ed inequivocabile. Per le prime, non voglio entrare in merito quanto a valutazioni politiche, che non competono al presidente, ma devo osservare, dal punto di vista istituzionale tre cose:

- la prima, che tali dimissioni sono state richieste da una sparuta minoranza, mentre la maggioranza è di parere opposto; se fosse diversamente, lo statuto del MF avrebbe già da tempo messo in grado i richiedenti di cambiare segretario;
- la seconda, anche se il congelamento delle cariche non ci fosse stato per la mozione approvata a villa Manin, ugualmente le cariche interne avrebbero dovuto essere rinnovate dopo le elezioni regionali dell'88, in quanto quest'anno ci sono state le elezioni politiche, ed il nostro statuto - alla cui osservanza è chiamata anche la "minoranza" - prevede che, in occasione di elezioni di ogni genere (salvo quelle europee) il rinnovo delle cariche slitti all'anno successivo;
- la terza, l'attuale segreteria, in quanto promotrice dell'iniziativa della costituzione del comitato, e l'attuale presidenza, in quanto organo istituzionale, si sono impegnati a garantire lo sbocco operativo dei lavori del comitato: insomma, le garanzie le hanno date Segreteria e Presidenza, e tali garanzie, ovviamente, vogliamo mantenere.

Ad un tanto ci siamo impegnati, e cogliamo l'occasione per ribadire ai membri del comitato - che in questo lavoro giocano anche la loro credibilità - che il nostro impegno a garanti del loro lavoro non verrà meno, anche perché in questa iniziativa abbiamo posto la credibilità nostra e dell'intero Movimento Friuli.

Con questo pensiamo di aver chiarito definitivamente i termini della questione, e di aver ribadito la nostra volontà di garantire pieno successo al lavoro del comitato. Accanto, ovviamente, all'impegno del MF - di quello che, vuole per l'autonomia e per il rilancio del movimento, e non per altre tentazioni, di fare fino in fondo la sua parte.



## DAL CONSIGLIO REGIONALE APPROVATA LA LEGGE SULLA MONTAGNA

*Il difficile cammino della legge, che ha messo in luce numerose divergenze tra i partiti della maggioranza  
l'intervento della consigliera Puppini e le dichiarazioni di De Agostini - respinto un emendamento  
di Cavallo (DP) e De Agostini (MF) per concludere Spilimbergo nella legge  
il voto contrario del MF*

Si è concluso, alla fine di luglio, il difficile cammino della legge sulla montagna, approvata dal Consiglio regionale con i voti della DC, PSI, PSDI, PRI, US e Lc-Melone; contrari MF, DP, PCI e MSI; astenuta la LpT.

Sono state tre intense giornate di lavoro, per i consiglieri regionali (15 interventi più le repliche), durante le quali alcuni emendamenti - ed in particolare quello presentato da Cavallo e De Agostini, di cui diremo in seguito - hanno rischiato di rompere la compattezza della maggioranza.

Del resto, polemiche prese di posizione avevano accompagnato il "progetto montagna" dalla sua nascita, ed a queste polemiche non erano rimasti estranei neppure alcuni rappresentanti dei partiti di maggioranza. Divise, ovviamente, sul giudizio maggioranza ed opposizioni: per la prima, infatti, la legge è il volano che occorre per il rilancio della montagna, per le seconde, invece, si tratta di una legge che non soddisferà le

troppe aspettative che si sono create, come ha rilevato la consigliera Puppini.

"Il grande clamore che ha accompagnato - in commissione e fuori - l'approvazione del progetto montagna - ha detto infatti la consigliera del MF - ha creato aspettative che ben difficilmente la legge sarà in grado di soddisfare". Puppini, dopo aver contestato alcuni dei contenuti della legge, ha lamentato il "disinteresse storico" della classe politica per i problemi delle popolazioni della montagna, che ha portato l'attuale, difficile situazione.

In particolare, la battaglia c'è stata sul problema delle aree sulle quali il progetto montagna dovrebbe intervenire con incentivi per nuove attività; il nodo, peraltro annunciato, era quello dell'inserimento del provvedimento, della zona industriale a nord di Spilimbergo, come richiesto da un emendamento presentato dai consiglieri Cavallo (DP) e De Agostini (MF).

Il problema, per la verità, era stato già sollevato, alcuni

giorni prima, dal consigliere provinciale del MF, Bortuzzo, che aveva presentato al Consiglio provinciale di Pordenone un ordine del giorno in tal senso, ordine del giorno che era stato approvato, e che aveva ottenuto l'appoggio oltre che delle forze politiche, anche di quelle economiche interessate.

L'ordine del giorno del Consiglio provinciale di Pordenone trovava in Cavallo e De Agostini la chiave per essere posto alla attenzione del Consiglio regionale; nell'emendamento ricordato, infatti, i due consiglieri regionali prevedevano la possibilità che le assemblee delle comunità montane della zona potessero deliberare che gli investimenti venissero effettuati, per iniziativa propria, anche nella zona industriale a nord di Spilimbergo.

L'emendamento, tuttavia, non passava, anche se votato da diversi consiglieri di maggioranza e della opposizione.

La nuova normativa approvata dal Consiglio regionale prevede, in sintesi, uno stan-

ziamento di quaranta miliardi - troppo pochi, hanno rilevato diversi degli intervenuti - nel triennio 1987-1989, e l'istituzione di due organismi.

Il primo, è la commissione per lo sviluppo dei territori montani; il secondo, è l'Agenzia per lo sviluppo economico della montagna, una società per azioni a capitale misto. La legge, inoltre, oltre a provvedimenti per il sostegno della occupazione in montagna, prevede degli incentivi agli investimenti (fino al 40% in conto capitale), per sostenere l'insediamento di nuove iniziative nelle aree maggiormente svantaggiate.

Stringato il giudizio che ci ha fornito il capogruppo del MF, De Agostini: "Non manca niente - spiega - Semplicemente non è il progetto fondamentale per la montagna. E, contrariamente alle tante aspettative create, è un'altra legge di sostentamento, più che di sviluppo".

(a cura del Gruppo consiliare regionale del MF)

### DOPO IL MANCATO INSERIMENTO DI SPILIMBERGO NEL PROGETTO MONTAGNA PROPOSTA MF SUL CONSORZIO INDUSTRIALE

Cessato il clamore che ha accompagnato il vivace confronto - di cui riferiamo in altra parte del giornale - che ha coinvolto molti personaggi dell'ambiente politico ed economico della zona, e smorzata - seppur parzialmente - la delusione per l'esclusione dei benefici previsti dal progetto montagna, a Spilimbergo si riflette sul cosa fare per il futuro.

Mentre i partiti (come scrive "Il GAZZETTINO" in cornice locale) stanno meditando sui canali più affidabili da praticare per riscuotere i progettati "risarcimenti" garantiti dai massimi esponenti degli schieramenti (quelli che hanno votato contro l'inserimento, ndr), è nuovamente il Movimento Friuli che coglie l'occasione per inserirsi in modo stimolante nel confronto, presentando un ordine del giorno sul Consorzio industriale di Spilimbergo.

Afferma Matteo Bortuzzo, consigliere provinciale e comunale MF: "Siamo convinti che nello Spilimberghese debbano maturare quelle promesse di crescita necessarie a garantire un'accettabile grado di credibilità della politica locale nel contesto generale.

Ci teniamo pertanto a sotto-

lineare l'attuale debolezza del ruolo svolto localmente dal Consorzio industriale. Per questo, va evidenziata la necessità immediata di una sua rifondazione, in modo tale da rafforzare le funzioni e dotandolo di una Agenzia economica.

Questo risulterebbe senz'altro utile per estendere l'operatività consortile oltre gli attuali limiti statutari, coinvolgendo le componenti imprenditoriali per valorizzare al meglio le risorse produttive e le capacità di innovazione tecnologica, anche attraverso un costruttivo dialogo tra enti locali, Provincia e regione".

Questo è l'ordine del giorno presentato dal MF:

"Considerato che il Consorzio industriale per lo sviluppo dello Spilimberghese si presenta, così come strutturato, inattuale quale Ente di ampio riscontro, in grado di elaborare proposte tecnico - politiche realistiche e di richiamo per l'avvio di una presenza industriale qualificante ed adeguata nella zona; preso atto che progetti viari di grossa portata e di imminente realizzazione presuppongono in loco azioni e comportamenti politici in grado di cogliere le occasioni di sviluppo conse-

guenti, invita il Consorzio per lo sviluppo industriale dello Spilimberghese a valutare la possibilità di rivedere le sue funzioni ordinarie e statutarie in termini di esigenze e di linee operative attuali, assumendo le caratteristiche della "Agenzia economica", pur salvaguardando i compiti specifici del Consorzio stesso.

Con ciò, provvedendo alla riorganizzazione gestionale, allargando il coinvolgimento tecnico - politico alle forze

imprenditoriali, sociali, agli istituti qualificati, si opererà nel senso di operare uno snodo funzionale tra esidenze locali, risorse produttive, capacità di innovazione, iniziative della imprenditoria locale, della Regione, Provincia e Comunità montana.

Invita inoltre il Consorzio ad indire una conferenza sullo stato della economia nella Spilimberghese, per aprire un ampio confronto anche sui tempi della ristrutturazione proposta".

### INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Oggetto: poligono aeronautico del Dandolo.

Il sottoscritto consigliere regionale del Movimento Friuli, Marco De Agostini.

— visto il ripetersi di incidenti nel poligono aeronautico del Dandolo di Maniago, e considerato che permangono inalterate le condizioni di rischio, in concomitanza delle esercitazioni di tiro delle artiglierie nel poligono del monte Ciaurlec; — nel costante inutilità delle misure che l'Amministrazione Militare afferma di aver predisposto, per superare il rischio di incidente e, in particolare, per risolvere il problema dell'inquinamento acustico - molto forte allorché l'artiglieria spara dal "Bando" di Spilimbergo - elemento questo di estrema molestia e pericolosità per l'incolu-

mità dei cittadini; — interroga la Giunta regionale per conoscere quali passi la stessa abbia intrapreso, presso l'Autorità militare, in particolare per:

- 1 — chiedere la chiusura definitiva del poligono aeronautico del Dandolo di Maniago;
- 2 — chiedere una riduzione complessiva delle aree asservite a servizi militari;
- 3 — verificare la possibilità di chiusura del poligono del monte Ciaurlec ed impegnare l'Amministrazione Militare ad un più puntuale confronto con gli enti locali ed il Comitato Misto Patriottico, per le modalità delle varie esercitazioni militari.

Si richiede risposta scritta.

17.09.87

Marco De Agostini



MFMFMF

ATTIVITÀ

MFMFMF

INCONTRO  
MF - PCI

Una delegazione del Movimento Friuli, composta dal Segretario De Agostini, Ceschia, Grosso, Visentin, Basaldella e Iacovissi si è incontrata con i parlamentari del PCI, Gasparotto, Pascolat, Fachin Schiavi e D'Andrea, della segreteria provinciale del PCI, per affrontare i temi legati alla ripresa dell'iter parlamentare della legge riguardante le norme di tutela delle minoranze linguistiche.

Nel corso della riunione, l'on. Silvana Fachin Schiavi ha illustrato gli emendamenti che il gruppo del PCI, pur impegnandosi a ripresentare il testo concordato in Commissione nella scorsa legislatura, intende proporre in sede di discussione generale.

Larga convergenza si è verificata - anche se le due forze politiche hanno mantenuto alcune diversità di valutazione - su diverse delle proposte migliorative avanzate dal gruppo comunista.

Pieno accordo, inoltre, sulla necessità che, al più presto, il Parlamento approvi, dopo diverse legislature, una legge di tutela, nel rispetto costituzionale e per il rilancio, nel vivo della società friulana, dell'iniziativa e del movimento indispensabili perché ciò avvenga.

Le due delegazioni hanno inoltre convenuto sulla utilità di periodici incontri sia per verificare l'iter della legge e l'andamento della discussione, sia per esaminare le proposte legislative che interessano in modo particolare la nostra regione (Cooperazione internazionale, servizi militari e questioni istituzionali legate alla revisione dello statuto).

Favorevoli gli industriali, contraria la gente

RIAPRIRANNO GLI EX CANTIERI ROVINA?

Torna alla ribalta, in quel di Spilimbergo, il problema della riapertura della fabbrica di esplosivi di Tauriano (gli ex cantieri Rovina) che, com'è noto, scoppiò alcuni anni fa, col suo carico di morti e di feriti, e con un carico di strascici che, tutt'ora, a Spilimbergo, non si sono sopiti.

Qualcuno, oggi, vorrebbe riaprire quella fabbrica: è la REMIE, una società che, dal 1928, svolge la sua attività in quel di Rosà, in provincia di Vicenza,

nel settore della lavorazione di materiali relativi a munizionamento. L'azienda che conta una ottantina di dipendenti - ha un fatturato annuo che si aggira sui 15 miliardi, e le attività che svolge consistono nel ripristino e nel caricamento delle munizioni, nella fabbricazione di cariche di lancio per piccolo e medio calibro, nell'allestimento di spolette e compresse e nelle lavorazioni collegate di meccaniche e di materie plastiche.

Consulente dell'azienda, è

il generale Salvatore Capezzuto, già direttore ed ispettore di stabilimenti militari, e direttore dei lavori di bonifica dei cantieri Rovina, dopo lo scoppio.

L'iniziativa ha trovato, da una parte, la positiva accoglienza della Associazione degli Industriali della provincia di Pordenone, che l'ha presentata come una interessante iniziativa per l'occupazione, attraverso un opuscolo distribuito ai cittadini di Spilimbergo, e la contrarietà del comitato popolare di Tau-

riano - Istrago, e della gran parte della popolazione interessata.

Nell'opuscolo distribuito dalla Associazione degli Industriali, si pone soprattutto l'accento sulla possibilità di occupazione offerta dall'azienda vicentina: "un imprenditore veneto del settore - dicono gli industriali - costruirebbe una unità produttiva moderna, ad alta specializzazione e con i massimi indici di sicurezza che - a regime - darebbe lavoro ad una settantina di persone".

Dato che esiste una concessione ministeriale già assegnata per tale genere di attività, e quindi usufruibile, nella zona di Tauriano, perché lasciarsi scappare l'occasione, dicono gli industriali della provincia.

L'opuscolo della Associazione è impostato sulla "esigenza di offrire notizie corrette sui temi della economia e della occupazione", perché favorisse lo sviluppo del territorio economico provinciale è compito istitu-

segue a pag. 4

FINANZA REGIONALE

IRPEF: AL FRIULI SOLO LE BRICIOLE

Il termine esatto è: "comparsa partecipazione finanziaria al provento delle imposte istituite con la riforma tributaria", che in soldoni significa quanto lo Stato "passa" alle regioni delle imposte che i cittadini hanno versato all'erario.

Si tratta, insomma, della controversa questione della autonomia finanziaria delle regioni che, come è noto, ha avuto una prima - ma insoddisfacente - sistemazione con la legge 6 agosto 1984 n. 456.

In pratica, con tale legge, si fissano i termini e le modalità per consentire alle regioni di attingere - sulla base di scalette percentuali molto rigide e spezzate - ad una parte dei gettiti annuali delle imposte (IRPEF, IRPEG, IVA), che i cittadini pagano e che, nel caso della nostra regione, ammontano ai 4/10 per IRPEF e IRPEG, e ai 6/10 per l'IVA.

I calcoli fatti dal ministero del tesoro, tuttavia, hanno determinato, per la nostra regione, e per gli anni dall'85 all'87, un minore introito di 250 miliardi, che risulta dalla differenza tra i dati previsionali del ministero e gli accertamenti finali effettuati in sede di rendicontazione.

Ma non basta: Sicilia e Sardegna (e Valle d'Aosta, che da tempo gode di un particolare regime di compartecipazione), che sono regioni a statuto speciale come la nostra, godono di compartecipazioni ben più elevate della nostra: 9/10 per la prima e 7/10 per la seconda; fra le regioni a statuto speciale, dunque, il Friuli-Venezia Giulia è il fanalino di coda, e può ben dirsi che, a livello di finanza locale, la sua specialità è stata del tutto ignorata da chi ha fatto la legge di compartecipazione.

Se - magari tirando il ragionamento per i capelli - si potrebbe giustificare il minor introito col fatto che, per qualche anno, il Friuli ha usufruito dei contributi per la ricostruzione, ora che le relazioni finanziarie tra Stato e regione stanno avviandosi lungo i binari della normalità, si pone, e con la massima urgenza, il problema di rinegoziare, con il Governo, un nuovo regime di compartecipazione, che sia più corrispondente alle esigenze ed alle aspettative della regione come hanno chiesto, del resto, alcuni parlamentari socialisti con una mozione presentata al Parlamento.

Per parte sua, annotiamo anche che la Giunta regionale si è dichiarata dello stesso avviso. "Saremo spettatori attivi - dichiara la segreteria regionale del MF - affinché questo problema, centrale in termini di affermazione di una effettiva autonomia regionale, venga risolto al più presto possibile, anche nella precisione della necessità di poter contare su maggiori entrate, in vista della redazione del piano regionale di sviluppo '88-'90".



**FRIULI D'OGGI**  
 Iscr. al Trib. di Udine n. 195 del 20/4/1966  
 Dir. Responsabile MARCO DE AGOSTINI  
 Redazione Amministrazione Via Roma, 8 33019 TRICESIMO (UD) tel. (0432) 851625  
 Contributo annuo al giornale L. 20.000 estero L. 30.000 Sostentori L. 50.000  
 Versamento su c.c.p. n. 10851335 Friuli d'oggi - Via Roma, 8 33019 TRICESIMO  
 Stampa: Juligraf - Premariacco

SE DESIDERATE RICEVERE A CASA VS. QUESTO GIORNALE INVIATE UN CONTRIBUTO UTILIZZANDO QUESTO MODULO DI C.C.P.

<p>CONTI CORRENTI POSTALI RICEVUTA di un versamento di L. _____</p> <p>Line _____</p> <p>sul C/C.N. <b>10851335</b> intestato a _____</p> <p><b>FRIULI D'OGGI ORGANO DEL MOVIMENTO FRIULI</b> VIA ROMA 8 33019 TRICESIMO UD</p> <p>eseguito da _____ residente in _____</p> <p>_____ addì _____</p> <p>Bollo lineare dell'Ufficio accettante _____</p> <p>L'UFFICIALE POSTALE _____ Cartellino del bollettario _____ numero d'accettazione _____</p> <p>Bollo a data _____</p>	<p>Bollettino di L. _____</p> <p>Line _____</p> <p>sul C/C.N. <b>10851335</b> intestato a _____</p> <p><b>FRIULI D'OGGI ORGANO DEL MOVIMENTO FRIULI</b> VIA ROMA 8 33019 TRICESIMO UD</p> <p>eseguito da _____ residente in _____</p> <p>_____ addì _____</p> <p>Bollo lineare dell'Ufficio accettante _____</p> <p>L'UFFICIALE POSTALE _____ numero d'accettazione _____</p> <p>Bollo a data _____</p>	<p>CONTI CORRENTI POSTALI Certificato di accredito di L. _____</p> <p>Line _____</p> <p>sul C/C.N. <b>10851335</b> intestato a _____</p> <p><b>FRIULI D'OGGI ORGANO DEL MOVIMENTO FRIULI</b> VIA ROMA 8 33019 TRICESIMO UD</p> <p>eseguito da _____ residente in _____</p> <p>_____ addì _____</p> <p>Bollo lineare dell'Ufficio accettante _____</p> <p>L'UFFICIALE POSTALE _____ numero d'accettazione _____</p> <p>Bollo a data _____</p>
<p>Importante: non scrivere nella zona sottostante!</p> <p>_____ del bollettario n. _____</p> <p>_____ data _____ Progress. _____ numero conto _____ importo _____</p> <p>&gt;000000108513358&lt;</p>		

Mod. ch 8 - Aut. cod. 146710



(dalla 1ª pagina)

zione della Associazione stessa.

In sostanza, stando alla proposta di cui l'Associazione degli Industriali si è fatta divulgatrice, la REMIE acquisirebbe in uso l'area di Tauriano, per avviare attività complementari a quelle che già svolge a Rosà: spolette, inneschi vari, detonatori, cariche supplementari e di lancio, ed elementi fumogeni.

Il perimetro dell'area di Tauriano è idoneo, dicono gli esperti della REMIE, a patto di un sensibile arretramento dello stabilimento rispetto alla zona abitata, ed assicurano che i fabbricati saranno costruiti ex novo, secondo gli standards di sicurezza più avanzati.

Di più, dicono quelli della società, il lavoro delle maestranze e la sicurezza delle popolazioni sarebbero garantiti sia dalla scrupolosa osservanza delle procedure di legge, che dalla presenza, nel ciclo produttivo, dei necessari dispositivi di sicurezza, e tutto sotto il controllo degli organi istituzionali.

Ma il comitato popolare di Tauriano - Istrago non è disposto a mollare. Cita i pareri contrari dei consigli provinciale e comunale, contesta le informazioni della Associazione e rifiuta la logica di utilizzare il "ricatto" della occupazione. Del resto, affermano quelli del comitato, anche nell'84 la Bernardinelli promise 40 o 50 dipendenti, ma ne tenne solo 14, in gran parte tecnici che erano già suoi dipendenti, che vennero trasferiti a Tauriano.

Il comitato, ancora, afferma, in un volantino distribuito alla cittadinanza, che "non si dice quale ruolo rivestano e quali interessi competano, nell'affare, ai Rovina, reali registi da dietro le quinte di queste operazioni".

Il dibattito, insomma, è aperto, ma la paura ed i morti sembrano troppo recenti per pensare che la REMIE possa installarsi a Tauriano di Spilimbergo.

Mancherebbe il piano regolatore

Riordini: alt del Tar per illeciti penali

Il Tribunale amministrativo regionale ha sospeso, nei giorni scorsi, il giudizio sulla legittimità dei riordini fondiari già iniziati nel comune di Pradamano, decidendo nel contempo di trasmettere gli atti relativi al procedimento al Procuratore della repubblica, avendo ravvisato nel comportamento del Consorzio di Bonifica Stradalta - e della Regione - degli illeciti aventi rilevanza penale e, dunque, perseguibili d'ufficio.

In sostanza - stando alle indiscrezioni trapelate - il decreto di autorizzazione ai lavori di riordino, emesso dalla Regione, sarebbe avvenuto in difetto del piano regolatore.

Come è noto, il procedimento sulla legittimità era stato promosso, davanti al Tar, da alcuni proprietari di Pradamano, contro i lavori di riordino, iniziati alcuni mesi fa, quasi completati per quanto riguarda la sistemazione agraria, e completati al 60% per quanto riguarda gli aspetti idraulici.

Per la verità, il riordino interessava originariamente anche alcuni terreni nella zona di Lalpacco, in comune di Udine, ma quella amministrazione comunale non aveva dato la concessione edilizia necessaria perché

i lavori potessero prendere il via.

I lavori di riordino - come abbiamo già scritto in un precedente articolo - consistono nell'abbandono di vecchie strade campestri e nella costruzione di nuove, nella estirpazione di arbusti, boschetti e filari di gelsi, nella chiusura di fossi, nell'accorpamento di terreni e nella realizzazione di un sistema di irrigazione a pioggia.

I proprietari interessati, ovviamente, non sono contro il riordino, ma contro un riordino che, come nel caso in questione, ha già provocato danni, oltre che problemi di ordine giuridico.

I proprietari, contestano soprattutto le modalità di effettuazione dei riordini: "Questi interventi si devono fare con la partecipazione dei proprietari - dicono - non si può spianare tutto come un deserto e poi riparcellizzare".

Quanto è successo a Pradamano, ovviamente, ha avuto un eco immediata anche a Basiliano, dove il comitato locale, che con il suo ricorso al Tar aveva bloccato il riordino in quella località, ha trovato nuove ragioni e forza per la sua opposizione.

E PER UN EMENDAMENTO DI CIRIANI (PRI) COMELLI SI DIMETTE

"BOCCIATA" DA ROMA LA LEGGE SUI RIORDINI FONDIARI

L'ultima legge regionale sui riordini fondiari, che era stata approvata recentemente dal Consiglio regionale con i voti della DC, PSI, PRI, PSDI e US è stata bocciata a Roma.

Secondo il Governo, l'articolo 1 della legge in questione contrasterebbe con i principi generali dell'ordinamento dello Stato, ai quali la nostra regione è tenuta a conformarsi, ai sensi dell'art. 4 dello Statuto di autonomia.

In sostanza, il Governo ha rilevato che i lavori dei riordini fondiari non possono essere finanziati e non possono iniziare se non sia stato precedentemente approvato il piano di riordino fondiario.

La bocciatura del Governo, ovviamente, ha determinato il suo rinvio alla competente commissione regionale, presieduta dal DC Conelli.

La discussione sulla legge ha subito una svolta imprevista quando il consigliere Ciriani (PRI), facendo proprio il rilievo governativo, ha presentato un emendamento all'art. 24, col quale si afferma che "i lavori di attuazione del piano di riordino

possono avere inizio soltanto dopo l'approvazione del piano, con decreto del Presidente della Giunta regionale".

L'emendamento è stato votato favorevolmente da PRI, PSI, PCI, DP, MF, PSDI, MSI, si è astenuta la lista per Trieste, ed hanno votato contro solo DC e US.

A questo punto, il colpo di scena: l'avvocato Comelli si dimette da Presidente della Commissione, perché afferma che l'emendamento Ciriani "è in contrasto con gli articoli approvati e con l'impostazione giuridica del disegno di legge giuntale che fa riferimento alla legislazione nazionale. Pertanto - conclude - ho ritenuto di non poter continuare a svolgere il mio ruolo di redattore di maggioranza".



Astu di piturà la tò cjase?  
Clame i fradis **COLAUT** di Pagnà.  
Tu varas un lavor ben fat  
cul just presit.

**PAGNÀ (Udin) - Tel. 66.06.81**  
vie IV Novembar, 8

**AVVERTENZE**

Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti, e restituire a il nuovo, purché con inchiesta meno o meno-bisultato il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto) riprendere qualche non libero impresa a stampa. **CANCELLATURE, AMMISSIONI O CONFEZIONI.** A tempo del certificato di accreditamento e della costituzione è riservato lo spazio per l'indicazione della causale del versamento che è obbligatorio per i pagamenti a favore di Enti pubblici.

L'importo postale che accetta il versamento restituisce al versante le somme due parti del modulo (istituzione e ricevuta) debitamente bollate.

La ricevuta non è valida se non porta il bollo e gli estremi di accreditamento impressi dall'Ufficio postale competente.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito.

**IMPORTANTE: non scrivere nella zona soprastante**

**Spazio per la causale del versamento**  
La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici.

contributo stampa MF

Parte riservata al C.C.S.B.